

sudditi degl' imperatori, dimorando nelle isole; e, cessata la paura, tornarono per ragione dei poderi, o per minore pericolo, alla lasciata terraferma. Ma coloro, nei quali non questi motivi, ma potente paura parlava, e vedevano poter vivere quieta e miglior vita col mobile avere seco portato e colle industrie nelle isole, vi si stabilirono. E i discendenti loro colla continuata volontà di farsele patria novella, cessarono di essere sudditi degl' imperatori, e vissero liberi coi trovati abitanti e col famigliare governo, e poi con quello per magistrati; e nel quattrocentocinquantesi, per sopravvenuta gente ricca e nobile, fu istituito reggimento per tribuni, del quale diremo: e così si andò formando una nuova nazione.

Non dissimuliamo che nel libro *Notitia imperii*, forse cominciato al tempo di Augusto, e continuato a scriversi regnando i successori di lui, secondo le giunte di uffizii e di dignità civili e militari che si andavano introducendo nell' imperio, o forse compilato nella fine del regno del secondo Teodosio, imperatore di Costantinopoli, morto nel quattrocentocinquanta, vale a dire compilato quattro secoli dopo Augusto, non dissimuliamo, dico, che in esso libro leggesi: *In provincia inferiori Venetiae Praefectus classis Venetum Aquilejae*. Ma questa incertezza circa l'epoca dell'originaria compilazione del libro, incertezza nella quale ci mette il Panciroli, erudito commentatore di esso, e le suddette parole, non dis fanno i fatti, i principii ed i ragionamenti che abbiamo esposto; poichè quelle parole non altro ci mostrano se non che un' armata stava dinanzi ad Aquileia, marittima città della mediterranea Venezia. Dalla quale città questa armata veleggiava per l' Adriatico a Ravenna, e vicendevolmente secondo il bisogno, e le comunicazioni fra essa e le illiriche provincie romane.

Per compiere al lettore l' erudizione circa quest' armata d'Aquileia, col relativo ragionamento, è bisogno sapere che il detto Teodosio II, nipote di Onorio, morto nel quattrocentoventitre, avendo dichiarato nel quattrocentoventiquattro Valentiniano, fanciullo di sei anni, successore, sic-